

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Alle 11 Cresime a Piadena; alle 15.30 visita al gruppo scout Cassano d'Adda 1; alle 17 a Rivolta d'Adda visita alla mostra fotografica sui restauri delle opere d'arte della Marche dopo il sisma del 2016 e alle 18 Cresime.
DOMANI A Cremona alle 10 Consiglio episcopale e alle 21 a Cascina Moreni équipe di coordinamento della zona pastorale terza.
MARTEDI Pre-visita alla parrocchia di Rivolta d'Adda; alle 18 Messa a San Luca (Cremona).
MERCOLEDI Alle 18 Commissione Caritas.
GIOVEDI Alle 17 al Centro pastorale diocesano incontro con i dirigenti delle scuole cattoliche.
SABATO Alle 9.30 al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio Consulta regionale di pastorale familiare; alle 16 cresime a Stagno Lombardo; alle 21 in Seminario veglia missionaria.
DOMENICA Alle 17 Cresime a Casalmorano.

Un mese speciale da vivere insieme

IL PROGRAMMA

Tra spiritualità e arte

Lo speciale mese di appuntamenti, che dal 29 ottobre al 25 novembre aiuteranno a vivere la dedizione del nuovo altare della Cattedrale e la festa patronale di Sant'Omobono, sarà presentato ufficialmente nella conferenza stampa in programma nella mattinata di mercoledì 26 ottobre in Curia, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e di quanti hanno curato la progettazione e la realizzazione dell'adeguamento liturgico dell'area presbiteriale della Cattedrale. Ma non sarà questa l'unica occasione in cui saranno illustrate le novità del massimo tempo cittadino. Giovedì 3 novembre, alle 17.30, è prevista infatti una presentazione pubblica rivolta alla cittadinanza: l'evento si svolgerà nel Palazzo comunale di Cremona e servirà per raccontare l'evoluzione del progetto, precisandone le caratteristiche e le scelte artistiche e liturgiche caratterizzanti. Tra gli eventi collaterali, da segnalare in particolare, nel pomeriggio di sabato 5 novembre, alle 17 in Battistero, i Primi Vespri con la preghiera intorno alle reliquie dei santi che saranno poste nel nuovo altare. Il Museo diocesano di Cremona, invece, dal 29 ottobre ospiterà l'esposizione «Gianmaria Potenza: arte sacra, arte spirituale»: in mostra opere del maestro autore delle realizzazioni che caratterizzeranno il nuovo presbiterio della Cattedrale.

DI RICCARDO MANCABELLI

«La nostra comunità diocesana si appresta a vivere giorni di bellezza e di grazia, che mi auguro possano infondere speranza in un tempo difficile come quello che tutti stiamo attraversando». Con queste parole il vescovo Antonio Napolioni apre la lettera nella quale, rivolgendosi a sacerdoti, diaconi e comunità religiose della diocesi, presenta e invita a vivere gli speciali appuntamenti che nel mese di novembre caratterizzeranno la vita della Chiesa diocesana. In Cattedrale, intanto, proseguono a ritmo serrato i lavori per l'adeguamento liturgico del presbiterio e per gli altri interventi migliorativi, «che ci permetteranno di celebrare solennemente domenica 6 novembre la dedizione del nuovo altare, centro simbolico e vitale – precisa il vescovo Napolioni – della Chiesa locale». Attorno a questo evento è stata programmata una serie di iniziative –

La comunità diocesana si prepara alla solenne dedizione del nuovo altare della Cattedrale e alla festa patronale

di carattere culturale e spirituale – che aiuteranno a vivere al meglio la solenne concelebrazione del 6 novembre, comprendendo il senso profondo del rito, ma anche approfondendo le scelte che hanno portato a questo rinnovamento e le soluzioni stilistiche che sono state adottate. «Vi invito a vivere questo evento non solo con la legittima curiosità, ma con intimo coinvolgimento spirituale», scrive ancora il vescovo, pensando in particolare al mondo a «quanti di noi hanno ricevuto proprio in cattedrale»

La lettera pastorale

Per condividere le risonanze teologiche e spirituali della dedizione della cattedrale, il vescovo Antonio Napolioni ha scritto una lettera pastorale che intende offrire una occasione di meditazione sul ruolo della chiesa madre e della sua relazione con la vita liturgica e spirituale di tutta la diocesi. Il testo sarà disponibile proprio a partire dal 6 novembre in occasione concelebrazione del 6 novembre. La lettera (edizione Trc) si intitolerà «La casa dello Sposo. Vivere

oggi la nostra cattedrale» e sarà arricchita da un progetto iconografico realizzato per accompagnare il testo con suggestivi dettagli fotografici. «Scrupolosamente rispettosi dell'impegnativo contesto strutturale ed artistico della cattedrale – scrive infatti il vescovo nell'introduzione – abbiamo rinunciato a soluzioni più ardite per quanto significative, per favorire il dialogo tra l'eredità ricevuta e il nostro apporto di oggi». Perché – aggiunge – «anche la nostra generazione ha il dovere di vivere appieno la sua cattedrale»



La Cattedrale di Santa Maria Assunta

12 E 13 NOVEMBRE

Sant'Omobono, le celebrazioni nella «sua» chiesa

La solennità patronale di Sant'Omobono sarà vissuta con un programma celebrativo che, pur nel rispetto della tradizione, subirà alcune modifiche a motivo del fatto che quest'anno il 13 novembre cada in domenica e che il 12 novembre a Cremona si aprono gli eventi organizzati in città per la Festa del torrone.

I Primi Vespri di Sant'Omobono saranno presieduti dal vescovo Antonio Napolioni nel pomeriggio di sabato 12 novembre, alle 16, presso la chiesa di Sant'Omobono, in via Ruggero Manna. In questa circostanza sarà conferito il mandato ai ministri straordinari della Comunione. Per questo alla celebrazione sono invitati tutti i ministri, laici e religiosi, e in particolare coloro che rinnovano il mandato o vengono incaricati per la prima volta.

Anche i Secondi Vespri della solennità patronale saranno presieduti dal vescovo, in questo caso alle ore 17, sempre nella chiesa intitolata al patrono, dove il «padre dei poveri» morì all'alba del 13 novembre 1197, mentre, come era sua consuetudine, dopo la preghiera notturna nella chiesa parrocchiale di Sant'Egidio, partecipava alla santa Messa, spirando secondo la tradizione proprio mentre si cantava l'inno del Gloria.

Il solenne pontificale di Sant'Omobono del 13 novembre in Cattedrale sarà posticipato alle ore 11, secondo l'orario delle celebrazioni festive in Duomo, con la Messa trasmessa in diretta sui canali web e social della Diocesi e in televisione su Cremona1 (canale 19) come ogni domenica. Come da tradizione la Messa sarà preceduta, alle 10.45, dalla preghiera del vescovo, insieme alle autorità locali e i canonici del Capitolo, davanti all'urna del patrono, le cui spoglie sono conservate nella cripta della Cattedrale. In questa occasione l'amministrazione comunale riproporrà l'antico gesto dell'offerta dei ceri, affidando la città al celebre concittadino. Insieme alle massime autorità civili e militari del territorio, sarà come consueto presente una rappresentanza dell'associazione artigiani della provincia di Cremona che porterà all'altare alcune stoffe nel ricordo del sarto Omobono Tucenghi.

Canto al padre dei poveri

In occasione della solennità patronale, nella serata di venerdì 25 novembre, alle 21, nella Cattedrale di Cremona risuoneranno le note di *Pater pauperum*, imponente Cantata sacra composta dal maestro cremonese Federico Mantovani. Un progetto che nasce dalla volontà del compositore di presentare alla città, a quindici anni dall'ultima esecuzione, il grande affresco musicale contemporaneo dedicato alla figura di sant'Omobono, il «padre dei poveri», festeggiandolo solennemente dopo il lungo e terribile periodo della pandemia. L'iniziativa coinvolge il Coro Polifonico Cremonese, che per primo ha condiviso con entusiasmo le ragioni profonde della proposta, e la Camerata di Cremona, affiancati nella preparazione e nell'esecuzione dell'opera. La ripresa cremonese, per desiderio dello stesso compositore, sarà affidata alla direzione del maestro

Il 25 novembre sarà eseguita in Duomo la cantata sacra «Pater pauperum» composta dal maestro Federico Mantovani

Marco Fracassi, che commissionò e diresse la Cantata per la prima volta il 31 gennaio 1999, in occasione dell'ottavo centenario della canonizzazione del santo patrono. L'opera, per 5 soli, 2 voci recitanti, coro e orchestra, fu poi riproposta con alcune integrazioni nel 2007 dal Coro Polifonico Cremonese, sotto la direzione dello stesso Mantovani, nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario di fondazione della Cattedrale. Il concerto, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Arvedi-Buschini e con il patrocinio

dell'Assessorato alla cultura del Comune di Cremona, si collegherà, per volontà del vescovo Antonio Napolioni, all'interno del programma celebrativo della festa patronale e nella suggestiva cornice del massimo tempio cittadino dopo i lavori di adeguamento liturgico. «Con questa opera musicale – precisa il maestro Mantovani – si intende segnalare l'attualità di Omobono, che si distinse nella vita della città come uomo di pace, di profonda preghiera e di proverbiale carità. Riproporre l'esecuzione del lavoro oggi, a cori uniti, dopo lo smarrimento degli ultimi due anni, acquista inoltre un significato particolare, perché diventa occasione per riaccendere l'entusiasmo di un progetto artistico condiviso, affidando all'intercessione del nostro santo patrono il cammino dei vivi e la memoria dei tanti cremonesi vittime della pandemia».

Casa universitaria e housing sociale nell'opera-segno gestita da Caritas

Il 13 novembre, nella solennità patronale di sant'Omobono e Giornata mondiale dei poveri, sarà ufficialmente inaugurata «Casa San Facio», nuova «opera segno» della Caritas diocesana situata a pochi passi dalla Casa dell'accoglienza di Cremona. In via Martiri di Sclemo due stabili trovano nuova vita grazie a un interessante progetto di housing sociale che risponde all'esigenza dell'abitare di soggetti fragili, da un lato, e l'accoglienza di giovani universitari, dall'altro. Un ulteriore fronte d'impegno per Caritas Cremonese, che intende così festeggiare i 50 anni di impegno rinnovando giorno dopo giorno la propria vocazione a prendersi cura in modo integrale della persona, anche sperimentando modalità innovative. Il progetto di housing sociale ha portato a investire contem-

poraneamente nel recupero della struttura di via Martiri di Sclemo sia dal punto di vista edilizio che dal punto di vista educativo di chi la abiterà. Casa San Facio non intende essere, infatti, solo la risposta a un'esigenza abitativa, ma un'occasione di crescita relazionale e personale. Il tutto anche grazie a una sostenibilità dal punto di vista ambientale, grazie al completo rinnovo degli appartamenti, che sono stati dotati delle più moderne tecniche per la riduzione dell'impatto ambientale e progettati con l'apporto di suggerimenti offerti dagli atenei del territorio. Il taglio del nastro della nuova struttura, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e del direttore della Caritas diocesana don Pierluigi Codazzi, avrà luogo domenica 13 novembre alle 9.30.

NOMINA

Don Carraro cancelliere

Con decreto in data 12 ottobre, don Paolo Carraro è stato nominato dal vescovo Antonio Napolioni cancelliere vescovile. Don Carraro, laureato in Diritto canonico e con diploma di Avvocato rotale, è anche notaio del Tribunale ecclesiastico dal 2011 e vicario giudiziale aggiunto dal 2016. Prende il testimone da mons. Marino Reduzzi, che ha guidato l'Ufficio Cancelleria dal 2011 sempre affiancato proprio da don Carraro in qualità di vicecancelliere. Il cancelliere, alle dirette dipendenze del vescovo e del vicario generale-moderatore della Curia, provvede a che gli atti di Curia siano redatti compiutamente e ben custoditi secondo quanto previsto delle Costituzioni sinodali nella sezione dedicata alla Curia diocesana, al numero 66 punto 6. Don Paolo Fabio Carraro, nato a Mornago, in provincia di Varese, nel 1964, è stato ordinato sacerdote nella Cattedrale di Cremona il 17 giugno 2006.

Scalabrini, Bonomelli e il Concilio

Il nome di Giovanni Battista Scalabrini, canonizzato domenica scorsa da Papa Francesco, è legato a doppio filo con quello di Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona dal 1871 al 1914. La loro amicizia, testimoniata dall'intenso epistolario che i due vescovi si scambiarono fra il 1868 e il 1905, anno della morte di monsignor Scalabrini, si fondava su una visione comune di Chiesa, di uomo e di rapporto della Chiesa con il mondo loro contemporaneo che li portò a manifestare idee che oggi si direbbero all'avanguardia, allora ritenute pericolose. In comune Scalabrini e Bonomelli dividevano una visione della Chiesa per certi versi anticipatrice il Vaticano II. Sostenevano entrambi l'idea conciliatorista fra

Santa Sede e Regno d'Italia, auspicando e lavorando per una soluzione che permettesse di riconoscere la nuova realtà italiana e i diritti del pontefice, capo religioso e capo di stato; ritenevano necessario il riconoscimento di una maggior autonomia dell'autorità episcopale nel governo della propria Diocesi; invocavano una maggior apertura della Chiesa alla modernità non limitandosi a condannare tutto quanto di nuovo si profilava all'orizzonte culturale, scientifico e politico. Medesima fu anche la sensibilità che li portò a occuparsi della situazione degli emigranti italiani. Per primo fu il vescovo Scalabrini a fondare una congregazione che si occupasse dei migranti, così quando seppe quanto aveva in

mente Bonomelli, a causa di notizie sbagliate, gli sembrò che questi stesse imitando la sua opera. Questo piccolo incidente, tuttavia, fu presto risolto così che l'amicizia fra i due si ripristinò prontamente: «le due opere nostre non presentano neppure l'ombra di opposizione. Voi gli *Emigranti stabili* in America, io gli *Emigranti temporanei* in Europa», gli scriveva Bonomelli nell'aprile del 1900 a chiarimento dell'incomprensione. La stima di mons. Scalabrini per il collega di Cremona si mostra nell'invito che gli rivolse a chiudere il primo Congresso catechistico nazionale svoltosi a Piacenza il 24 settembre 1889: «Qualunque cosa diciate voi, sarà sempre ascoltata più che volentieri. Certo mi preme abbiate a superare voi stes-

so», scriveva Scalabrini a Bonomelli qualche giorno prima. Il vescovo Giovanni Battista Scalabrini morì la vigilia dei grandi festeggiamenti del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di monsignor Bonomelli. La notizia non venne data subito al vescovo di Cremona, in quei giorni in apprensione per l'amico gravemente malato. Scrivendo al segretario di mons. Scalabrini che lo informava della situazione così parlava dell'amico di Piacenza: «Oggi celebriamo la Messa per lui (...). Ho conosciuto un centinaio di vescovi nei tre quarti di secolo, che toccò: ma un carattere intero e si fedele all'amicizia, si generoso e si schietto come il nostro, non ne ho conosciuto pur uno». Francesco Cortellini



Monsignor Geremia Bonomelli

In uno scambio epistolare la loro visione comune e le idee anticipatrici dello spirito del Vaticano II all'epoca ritenute pericolose